

Corno d’Africa. Scoppia la pace tra Eritrea ed Etiopia: opportunità, prospettive e conseguenze infrastrutturali

scritto da Scenari Internazionali | 23 Luglio 2018



Photo credit © Madote

Poco meno di due anni fa, Scenari Internazionali pubblicò una monografia interamente dedicata all’Eritrea, suscitando stupore fra i nostri lettori. A chi si chiedeva come mai decidemmo di occuparci così approfonditamente di un Paese “chiuso” e “arretrato”, è arrivata pochi giorni fa la risposta. Col cambio di governo ad Addis Abeba e i nuovi recentissimi accordi di pace, i due fattori che allora ritenemmo decisivi – cioè la massimizzazione del potenziale geografico e lo sviluppo delle risorse umane – possono oggi cominciare ad esprimersi, chiudendo uno dei conflitti più lunghi e drammatici della storia contemporanea.

di Filippo Bovo

La notizia della recentissima **pace sancita fra Eritrea ed Etiopia** ha colto sicuramente di sorpresa molti osservatori. Dopo la **guerra del 1998-2000**, l'Eritrea accettò subito i termini degli **Accordi di Algeri del 2000**, ma non altrettanto sembrò fare l'Etiopia, col risultato di dare vita ad un quasi ventennale stato di **"né guerra né pace"**. La situazione è durata praticamente fino a poche settimane fa, quando è stato nominato il nuovo primo ministro etiopico, **Abiy Ahmed**.

Già questo è di per sé un fatto epocale: il giovane leader, infatti, appartiene all'**etnia Oromo**, che insieme a quella Amara costituisce la maggioranza della popolazione etiopica, ma che sotto i vecchi governi del **Fronte Popolare di Liberazione del Tigray** non partecipava al governo e nemmeno a gran parte dei benefici economici della crescita conosciuta negli ultimi anni dall'Etiopia. Questo, soprattutto negli ultimi tempi, aveva creato **forti tensioni nel Paese**, con sollevazioni degli Oromo e degli Amara contro il governo guidato dalla **fazione tigrina**. Alla fine è arrivata la svolta. Abiy Ahmed ha conquistato il governo del grande Paese africano, e questo ha aperto la strada a **grandi novità**.

La prima è certamente quella del riconoscimento degli Accordi di Algeri, che inaugura un rapporto di **apertura** e di **collaborazione** con l'Eritrea che al momento appare molto promettente. Dal canto suo, la **Cina**, principale partner economico e commerciale di entrambi gli Stati, già in precedenza aveva avvisato che i suoi **investimenti in Etiopia** sarebbero diminuiti progressivamente proprio a causa della mancanza di una soluzione dello stato di "né guerra né pace". La risposta immediata dell'Etiopia, per bocca di Abiy Ahmed, è stata proprio la decisione di **riconoscere gli Accordi di Algeri** oltre ad annunciare l'apertura di molte aziende statali etiopiche agli **investimenti esteri**.

Grazie a questa novità, l'**interdipendenza** fra la costa eritrea e l'entroterra etiopico può ricominciare, con potenziali **benefici reciproci**. Anzitutto, l'Eritrea e i suoi investitori potranno contare non soltanto sul piccolo mercato locale, ma anche e soprattutto sul ben più esteso **mercato etiopico**, il cui potenziale può ancora fornire immense opportunità. Del resto, anche gli attori etiopici potranno trovare valide **possibilità in Eritrea**, senza dimenticare lo sbocco sul mare garantito dai **porti di Massaua e Assab**, che potranno quindi lavorare a pieno ritmo. Questi due *hub* affacciati sul Mar Rosso si innestano lungo una rotta fondamentale come quella fra il Mediterraneo e l'Oceano Indiano, via Suez. In questo senso, l'iniziativa cinese **Belt and Road** si arricchirà quindi di un nuovo tassello strategico.

Nelle ultime settimane, i rapporti bilaterali hanno cominciato davvero a marciare spediti: sembra quasi che tanto ad **Asmara** quanto ad **Addis Abeba** si senta, come mai prima d'ora, la necessità di **recuperare il tempo perduto**. Pochi giorni fa si sono riaperte le porte delle sedi

diplomatiche dei due Paesi nell'altrui capitale, mentre nello spazio di pochissimo tempo il premier **Abiy Ahmed** e il presidente **Isaias Afewerki** si sono incontrati per ben due volte. Dapprima Abiy Ahmed è giunto in visita ad Asmara, la settimana successiva Isaias Afewerki è andato ad Addis Abeba. I due leader hanno potuto così firmare la **Dichiarazione di Pace e Amicizia**, mentre le rispettive compagnie aeree hanno dichiarato l'**apertura degli spazi aerei** ai voli passeggeri e cargo. A cementare i rapporti fra le due società, è stata annunciata anche una **partecipazione azionaria**.

Le priorità per entrambi i Paesi, al momento, sono incarnate soprattutto dallo sviluppo dell'**agricoltura** e dell'**allevamento**, ai fini del raggiungimento dell'**autosufficienza alimentare**, e quindi anche di altri settori industriali contigui. In questo senso, l'Eritrea lavora attivamente da anni, al punto che ormai viene annoverata fra i tre Stati africani ad aver **raggiunto prima del tempo gli Obiettivi del Millennio** previsti dall'ONU. In termini non solo di lotta per il raggiungimento dell'autosufficienza alimentare ma anche di sanità e d'istruzione, Asmara è quindi in possesso di un'**expertise** che può fornire all'Etiopia, da decenni dipendente, invece, dal sistema degli **aiuti alimentari** dall'estero. L'agricoltura etiopica, se messa a regime, può davvero fornire grandi risultati non solo al proprio Paese ma anche ad **altri importanti mercati regionali** e non.

La **formazione** di personale, per l'**istruzione**, la **sanità** e l'**industria**, è un'altra materia fondamentale, insieme al **turismo**. In questo senso, entrambi i Paesi hanno un **elevato potenziale** ancora largamente inespresso. Nel caso eritreo, anche il **settore della pesca** può fornire interessanti opportunità. Non va dimenticato come la cooperazione politica e strategica tra Eritrea ed Etiopia inauguri una stagione di **pacificazione nella regione** dell'Africa Orientale, con benefici importanti in termini di **stabilità politica**, che si potrebbero trasmettere, in qualche modo, anche alla **vicina Somalia**.

© **Riproduzione vietata**